

Conosco Franco Buttignon da una vita. Nella sua ricostruzione degli ultimi trent'anni di vita politica nel cantiere di Monfalcone con sullo sfondo gli avvenimenti nazionali, ritrovo gran parte della mia storia politica e personale. Anch'io, figlio di un cantierino, ho assorbito nella mia formazione la dimensione internazionalista dei lavoratori del Cantiere, il rigore di una classe operaia dotata di un'altissima professionalità e nello stesso tempo caparbiamente gelosa dei propri diritti, della propria dignità e costantemente protesa verso un mondo migliore.

Una fabbrica che si può annoverare tra i più importanti bastioni del movimento operaio italiano, che è stata capace di dare un contributo straordinario nella resistenza al nazi-fascismo, che è stata protagonista nell'eroico e nello stesso tempo tragico "controesodo" verso la Jugoslavia, allora ritenuta socialista, che con le lotte dei saldatori ha indicato la strada all'autunno "caldo" del 1969, che ha portato il suo striscione in tutti i momenti cruciali nella storia del Paese, sempre accolto con calore e rispetto.

È da questo osservatorio unico nella sua grandezza e nelle sue contraddizioni che il metalmeccanico Franco Buttignon ci racconta la sua storia dove avvenimenti personali e pubblici si intrecciano e si confondono, come succede spesso a noi comunisti.

Franco ci racconta un percorso faticoso e gioioso nello stesso tempo, l'arretratezza e la miopia di certi esponenti sindacali del Cantiere soprattutto negli anni '70, ma anche la capacità di rinnovarsi e di percorrere come spesso è successo, scelte avanzate nello scenario nazionale. Così è stato per la grande apertura dimostrata dalla Fiom isontina verso il movimento altermondista e no global.

Infine non può sfuggire la particolare visuale dell'artista che permea questo diario perché Franco, oltre che essere un metalmeccanico, un osservatore intelligente del mondo che lo attorna, è soprattutto un artista, che ha affinato sempre di più sensibilità estetica e gnoseologica, che ha, come era ovvio, messo a disposizione della causa del lavoro.

L'Assessore regionale
Roberto Antonaz